



“Modificare la legge finanziaria”

Questa la richiesta del consiglio comunale. L'assessore Albini: «a Firenze un taglio di oltre 19 milioni di euro»

Si potrebbe modificare la finanziaria prevedendo strumenti concreti di lotta all'evasione e stabilendo criteri sulla base dei quali differenziare le richieste dei singoli Comuni. Queste, due delle proposte illustrate dall'assessore al bilancio Tea Albini, durante il consiglio comunale dello scorso 7 novembre, per il raggiungimento degli obiettivi di rigore ed equità contenuti nella legge finanziaria, senza operare i tagli previsti per il 2006.

«A Firenze, con questa finanziaria, dovremo operare un taglio di oltre 19 milioni di euro sul 2004», ha sottolineato l'assessore, citando le voci su cui viene chiesto il taglio: istruzione e formazione (inclusi la refezione scolastica e gli scuolabus); sport, cultura, spese di manutenzione (a cominciare dalle strade), illuminazione pubblica, trasporti, ambiente, accoglienza e assistenza per i minori non accompagnati, attività di inclusione sociale, immigrazione, servizi turistici».

«Noi siamo seriamente preoccupati delle ripercussioni negative che ci potrebbero essere per le famiglie, per i cittadini e per la qualità della vita nelle nostre città - ha aggiunto - questa preoccupazione non è solo di noi amministratori, ma è ormai diffusa e condivisa tra le forze sociali ed economiche della nostra città. Trovo assai significativo ed importante il documento sulla Finanziaria approvato a Firenze da tutte le organizzazioni sindacali ed economiche dopo l'ultimo tavolo di concertazione».

L'assessore ha ricordato inoltre che la richiesta prima dei Comuni è quella di tenere aperto un tavolo di confronto con il Governo «perché crediamo che finché la legge

non è approvata possa e debba essere modificata». Durante la seduta sono stati approvati cinque documenti. Anzitutto un ordine del giorno con il quale il consiglio comunale condivide «le posizioni espresse dall'Anci sollecitando l'attenzione sugli effetti dannosi per i servizi e per l'occupazione che provoca il blocco della spesa per il personale». Il documento era stato presentato dalla maggioranza di centrosinistra insieme a Rifondazione Comunista e Unaltracittà/Unaltromondo. Il consiglio comunale «conferma l'attenzione al contenimento dei costi della politica adottando provvedimenti specifici anche indipendentemente dalle scelte del Governo e del Parlamento, pur nella consapevolezza della modesta incidenza di queste spese sul bilancio comunale».

Poi è passata una risoluzione, firmata dai capigruppo Alberto Formigli (DS), Nicola Perini (Margherita), Nicola Rotondaro (Comunisti Italiani) e Alessandro Falciani (SDI), «per modificare le disposizioni sul “patto di stabilità interno” contenute nella proposta di legge finanziaria 2006. Il documento impegna il consiglio comunale a mobilitarsi «nelle forme che le circostanze consentiranno, ed in adesione alle iniziative unitarie promosse dall'ANCI, affinché il ruolo crescente assunto dai Comuni nella garanzia dei servizi e nella guida dello sviluppo del territorio siano compresi dall'opinione pubblica e dalla forze politiche, e inducano il Governo ed il Parlamento a recedere dall'approvare misure che rischiano di azzerare o ridurre drasticamente alcuni servizi sociali essenziali

erogati dagli enti locali».

Un ordine del giorno, firmato dai capigruppo Alberto Formigli (DS), Nicola Perini (Margherita), Giovanni Varrasi (Verdi), Nicola Rotondaro (Comunisti Italiani), Alessandro Falciani (SDI) e Anna Nocentini (Rifondazione Comunista), chiede invece il ripristino del “fondo nazionale per le politiche sociali” e delle “risorse previste dal documento di programmazione economica e finanziaria 2006 per il servizio sanitario nazionale”. In particolare si chiede al Governo e al Parlamento «di modificare in profondità le norme contenute nel disegno di legge finanziaria 2006, in particolare per quanto riguarda il sistema di welfare e la sanità, riportando il finanziamento del “fondo nazionale per le politiche sociali” ai livelli del 2004 e di assegnarlo in larghissima misura alle Regioni e agli enti locali, nonché finanziando il servizio sanitario nazionale nella stessa misura prevista dal documento di programmazione economica e finanziaria 2006, anche attraverso una ridefinizione delle risorse previste per le missioni militari all'estero».

Un secondo ordine del giorno impegna invece il sindaco a «promuovere ogni iniziativa istituzionale, anche in qualità di presidente dell'ANCI, presso il Governo affinché diminuiscono le spese per progetti e investimenti militari nella finanziaria 2006». Era stato presentato da Rifondazione Comunista, Unaltracittà/Unaltromondo e dalla maggioranza di centrosinistra. I firmatari chiedono anche «che le risorse così determinate siano destinate a progetti di cooperazione internazionale, allo stato sociale e agli enti locali pesante-

mente colpiti dai tagli decisi dal Governo Berlusconi». Il terzo ordine del giorno approvato era stato presentato da Rifondazione Comunista ed Unaltracittà/Unaltromondo ed invita il sindaco, anche in qualità di presidente dell'Anci, «a chiedere la modifica dell'articolo 44 del disegno di legge della finanziaria nel senso di attribuire l'intera quota del “fondo famiglia e solidarietà” a rispondere al bisogno primario della casa a partire dal rifinanziamento del contributo sugli affitti per le famiglie meno abbienti». «Nel 2004, a Firenze - è stato ricordato - il 34% dell'esecuzione degli sfratti è avvenuta per morosità e che in conseguenza di tale motivazione le famiglie non possono essere inserite nella graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica». Nella finanziaria è previsto l'intervento definito “fondo famiglia e solidarietà” di 1.140 milioni di euro, di cui, da notizie di stampa, solo 100 milioni sarebbero destinati alla casa».

«Mentre la spesa ministeriale è aumentata del 10% nei primi sei mesi di quest'anno, contro il 2% imposto con grande enfasi dalla Finanziaria dello scorso anno - ha ricordato il vicecapogruppo dei Ds Antongiulio Barbaro - e la riforma della finanza locale langue nei documenti tardivi dell'Alta Commissione sul federalismo fiscale, il Governo non ha trovato di meglio che scaricare l'onere del risanamento sugli 8000 Comuni italiani. Se tali norme non verranno modificate, un taglio di spesa delle dimensioni annunciate non potrà essere rispettato senza ridurre servizi e prestazioni: il paradosso è che i cittadini si troveranno a pagare in

termini reali ciò che hanno eventualmente ottenuto per effetto della revisione delle aliquote fiscali decise lo scorso anno. E tale riduzione dei servizi peserà di più sui soggetti socialmente ed economicamente più deboli. In sostanza il Governo rischia di comportarsi come lo Sceriffo di Nottingham, con l'aggravante di scaricare sui Comuni l'onere di decidere quali servizi tagliare».

Secondo la consigliera di Alleanza Nazionale Gaia Checucci, invece, «la strumentalizzazione del contenimento delle spese che complessivamente la finanziaria chiede a tutti i livelli istituzionali, a cominciare dai costi dello Stato e dalla politica, da parte dell'Anci, dimostra che siamo ormai in campagna elettorale». «Invece della polemica fine a se stessa e del terrorismo fatto sui presunti tagli alla spesa sociale, quando invece il welfare non è toccato - ha aggiunto l'esponente del centrodestra - sarebbe stato più serio e credibile avere, insieme alle critiche, l'indicazione delle possibili riduzioni di spesa. Si è invece preferito dichiarare “incomprimibile” tutto ciò che riguarda il Comune: chi ci dice che, attraverso un serio piano dei servizi il Comune, non sarebbe in grado di risparmiare? La vicenda del parcheggio sotterraneo alla Fortezza Da Basso e le variazioni di bilancio necessarie per recuperare i soldi necessari a realizzarle dimostrano che se si vuole la spesa può essere, e con successo, ridotta». «La rappresentazione idilliaca di Comuni “virtuosi” per definizione - ha proseguito Gaia Checucci - e di spese tutte incomprimibile perché “spese di civiltà” si scontra

con gli sprechi che anche nel Comune di Firenze esistono. L'amministrazione si lamenta per i tagli imposti dalla finanziaria, però si dimentica che, ad esempio, dal 2001-2005, solo il Ministero dell'Ambiente e solo nel settore tutela delle acque ha dato in Regione Toscana da gestire, insieme ai Comuni, 104 milioni di euro. Infine i costi della politica: la maggioranza ha respinto, in commissione bilancio, la nostra mozione per un taglio del 10% della spesa complessiva per il funzionamento della struttura politico - amministrativa del Comune e delle retribuzioni di tutte le consulenze e di tutti gli incarichi attribuiti a qualunque titolo a figure esterne all'amministrazione. Il centrosinistra si trincerava dietro la presunta inconsistenza di questo risparmio rispetto al bilancio complessivo del Comune quando, invece, oltre che un segnale preciso ai cittadini la somma di questa decurtazione può essere il primo, fondamentale segnale di un'inversione di rotta».

«Abbiamo approvato l'ordine del giorno proposto dall'Anci, insieme ad Unaltracittà/Unaltromondo e la maggioranza - hanno commentato la capogruppo di Rifondazione Comunista Anna Nocentini e il consigliere Leonardo Pieri - per sottolineare la distanza politica tra il disegno di legge sulla finanziaria e le necessità prioritarie del Paese. Consapevoli che gli emendamenti proposti dall'Anci non sono esaustivi rispetto alla gravità della materia, abbiamo così deciso di presentare due ordini del giorno aggiuntivi relativi alla necessità di ridurre le spese militari e di destinare il “fondo famiglia e solidarietà” prioritariamente al bisogno casa».